

LA PAROLA OGNI GIORNO

31/03/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Il Vangelo di martedì 31 marzo ci viene donato dall'evangelista Giovanni, capitolo 6, versetti dal 63 al 71.

VANGELO GIOVANNI 6,63-71

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Gesù riprese: "Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!". Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

Brano molto, molto intenso, come spesso accade quando diamo la parola all'evangelista Giovanni, o meglio non gliela diamo noi, se la prende lui, ne ha tutto il diritto Giovanni, il quarto Vangelo, che la tradizione cristiana ha sempre tradotto con il simbolo dell'aquila, vola in alto, vede, e quindi Vangelo altissimo e anche drammatico, si parla di discepoli che non seguono più Gesù, di diavolo, si parla anche di tradimento.

Ma, visto che viviamo anche tempi difficili e drammatici, io preferirei restare sull'aspetto più leggero, che mi ha sempre scaldato il cuore, anche se, lo dico io per primo, la lettura che do io in questo momento non è forse quella esegeticamente più corretta, però sono molto affezionato, e mi fa sempre molto piacere quando ritrovo questo Vangelo e riascolto la risposta di Pietro alla drammatica domanda di Gesù: "*Volete andarvene anche voi?*"

Ecco, Pietro risponde, e risponde, a mio parere, tenendo insieme una duplicità, di grande fede e di semplice povertà.

Di grande fede, perché Pietro continua a seguire Gesù, lo dice chiaramente e lo fa perché, riprendo il testo: "Noi (C'è dentro anche la fede degli altri) abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio", e prima ancora Pietro dice: "tu hai parole di vita eterna". Noi continueremo a seguirti, io continuerò a seguirti, Signore, per le tue parole di vita eterna, perché sei il Santo di Dio.

Sì, ma non solo. Perché appena prima Pietro aveva detto: "*Signore da chi andremo?*"

Io amo leggerlo con questo tono queste parole di Pietro.

Signore, ma da chi andremo? Ma non sappiamo dove andare, perché siamo dei poveretti... se non andiamo con te, con chi andiamo?

Allora grande *fede*: tu sei il Santo di Dio.

Ma grande *semplicità*: Signore tutti se ne vanno, forse hanno altri luoghi, altri posti, altre persone, ma io non ho nient'altro, dove vuoi che vada?

Ecco, amo molto Pietro perché tiene insieme come è la vita, aspetti alti e aspetti bassi, aspetti nobili e aspetti semplici, perché siamo fatti un po' così.

Perché ciascuno di noi segue Gesù?

Permettetemi questa affermazione radicale, estrema: perché da un lato sappiamo che Gesù è il Figlio di Dio vivente in mezzo a noi, e perché dall'altro, magari non sappiamo semplicemente dove andare. Tutte e due. Forse anche altre.

È bello che Pietro riconosca in sé queste diverse dimensioni, perché aiuta anche noi a riconoscerle, non lasciamoci prendere dalla superbia della verità della nostra fede, che c'è tutta, non lasciamoci prendere dall'umiliazione della nostra povertà perché c'è tutta.

Siamo tutto questo, e molto altro insieme.

E seguiamo il Signore.